

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Interessi pubblici e privati nel «Comun General»

Nel libro «Il Leviatano», il filosofo Thomas Hobbes, già nella seconda metà del 1600 dimostrò che all'interno delle assemblee sovrane (monarchiche come democratico-rappresentative) prevaleva l'interesse privato. È bene render chiaro che ciò è determinato dal fatto che, le persone che in qualsiasi ambito (e in ogni tempo) impersonino il popolo, impersonano in primo luogo la propria persona naturale e sono quindi portati, come ognuno, a prediligere l'interesse privato a quello pubblico. Questo è appunto innato, in quanto le passioni dell'uomo sono solitamente più potenti della ragione; anche se, chi entra in politica dovrebbe stare molto più attento di qualunque altro a realizzare il bene pubblico, rispetto a quello privato. Ora, l'unica forma di governo in cui è consentito mescolare interesse e bene, pubblici e privati, è la monarchia. Eppure l'approvazione della norma (art. 12, comma 2) da parte del «Consei General» (organismo che suona così democratico) del Comun General de Fascia che consente ai singoli consiglieri prestazioni a favore dell'Ente fino a 50.000 euro (cifra enorme in un periodo di crisi) va nella direzione sbagliata, peraltro di un Ente appena costituito e con il parere contrario di due Comuni della Valle (Canazei e Campitello). Non è populismo, o moralismo dettato dal momento particolare, come affermato da qualcuno. Si dovrebbe solo fare uno sforzo, a tutti i livelli, per fare più attenzione all'errore di natura che compie l'uomo in quanto uomo: ovvero confondere interesse pubblico con interesse privato. Anche il sapiente Aristotele all'interno del suo omonimo scritto sulla «Politica» riteneva che l'interesse privato non dovesse essere mescolato a quello pubblico: da questa dicotomia infatti, dice lui, non scaturisce buon giudizio dal privato. La politica, per definizione si deve interessare del futuro delle proprie generazioni, senza strumentalizzarle. I grandi filosofi lo sapevano, noi evidentemente ancora no.

Claudio Crepaz

L'esempio illuminante di madri coraggiose

Quando incontro Silvia nella struttura per anziani dove risiede, ci tiene ad aggiornarmi nel suo modo arruffato e candido sugli ultimi fatti accaduti e poi con garbo infantile mi chiede di portarle «le mentine bianche della Cooperativa». Se anticipo il desiderio il suo volto di donna attempata si illumina, mi ringrazia con un sorriso e poi con fare lesto e leggermente cospiratorio si ritira nella sua stanza. Pare che una grave malattia, contratta nella primissima infanzia, abbia compromesso per sempre la sua capacità cognitiva. Nella stessa struttura, fino a pochi mesi fa, c'era un altro grande informatore, Romano, osservatore vigile e critico, solenne ed esplicito nel linguaggio gestuale, curato nell'aspetto e impeccabile nel vestiario nonostante le importanti limitazioni motorie. Il mio informatore infatti non udiva e non parlava, fin dalla nascita, ma con l'esperienza e la perspicacia aveva sviluppato un sistema gestuale impetuoso ed ironico con cui riusciva abil-

Breigheche e gli auguri di Natale

Un sincero augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Nibras Breigheche - Membro direttivo Associazione Donne Musulmane d'Italia

Fra le tante «mail» di auguri natalizi sulla posta elettronica mi è arrivata anche questa, da parte di Nibras Breigheche, una giovane donna universitaria ben conosciuta a Trento per il suo volto sereno, incorniciato dal fazzoletto che un tempo anche le nostre nonne contadine portavano, e per la sua colta presenza a incontri e dibattiti dove si trattano non solo problemi religiosi, ma questioni aperte sui diritti civili e sulla donna. È il tema centrale al futuro della civiltà. Il futuro non passa dall'economia, ma da un nuovo ruolo attribuito alla donna, libera, né oppressa dalla famiglia, né mascherata di marketing. Nibras è anche la figlia del dottor Breigheche, medico di Mezzacorona ed iman, da moltissimi anni residente nel Trentino, stimato professionalmente e moralmente anche da chi non ne condivide le idee. Questi auguri di Natale mi hanno fatto particolarmente piacere, in primo luogo perché sono giunti come una sorpresa. Non me li aspettavo. Ho incontrato alcune volte Nibras presso associazioni e istituzioni, ma per così dire «non ci siamo mai presentati». Ognuno è rimasto nel suo ruolo, lei di testimone, io di giornalista. Proprio per questo l'augurio è stato doppiamente gradito, perché non personale, ma evidentemente rivolto a tutti i lettori di «Sentieri». Ed è una cosa importante, visto che negli incontri nessuno ha mai nascosto le sue appartenenze: da parte mia ho più volte richiamato la mia cultura cattolica (quella da cui nasce il presepio) e la mia fede cristiana, lei più volte ha citato il Corano, ed è in questo contesto di schiettezza, rispetto, identità e attenzione reciproca che va letto l'augurio di Buon Natale. Proprio «Natale», perché Natale è la nascita di un bambino, rifiutato da tutti, in una capanna di Palestina, riconosciuto dai pastori, perseguitato dai re, mentre gli angeli diffondono il canto del «Gloria» nei cieli e di «Pace in terra» agli uomini di buona volontà. Dove la parola chiave, di fronte al mistero celeste immenso, sta proprio nella «buona volontà» che qui ed ora, sulla terra non nei cieli, viene richiesta agli uomini. La buona

mente a raccontare quello che accadeva senza scendere nel grottesco o nel ridicolo, e vi assicuro che quando minacciava con la mano di taglio non c'era niente da ridere. Entrambi mi riportano ai ricordi dell'infanzia quando nella sartoria di mio padre assistevo alle scelte dei clienti, i quali si facevano confezionare i vestiti su misura. Silvia e Romano venivano accompagnati dalle loro madri, Ida Bertolini e Irene Mazzacchi. Donne speciali, grandi mediatrici tra i desideri dei figli, la scarsità delle risorse, l'esigenza della vita contadina di optare per stoffe robuste e durature, e la più grande delle difficoltà: far capire la motivazione di queste scelte ai figli problematici ma amanti delle cose belle.



FRANCO DE BATTAGLIA



volontà necessaria (non a caso è un tema caro ai Focolari di Chiara Lubich, che verso la spiritualità islamica hanno particolare attenzione) perché gli uomini possano essere uniti, possano, loro creature di Dio, fatti a immagine di Dio, aiutare Dio a portare la pace, collaborare nella redenzione che il piccolo bambino nato a Betlemme porterà al creato, ferito dal male.

Questo è il Natale dei cattolici, e a questo Natale Nibras rivolge il suo augurio. Cristo, per l'islam, non è il figlio di Dio, è un profeta, ma rivolgere a un ambiente cristiano il «Buon Natale» significa riconoscersi in un augurio di redenzione. Che è cosa ben diversa dalle dispersioni del Natale consumistico e paganeggiante che oggi imperversa, e che costringe il vero Natale a nascondersi nelle case, fra le famiglie. Il riconoscimento non è scontato. Per i suoi auguri Nibras

Breigheche avrebbe potuto tranquillamente ripiegare anche su altre formule, su un politicamente e religiosamente «corretto» Buone Feste, ad esempio, come riportano tanti biglietti, come ha fatto lo stesso presidente Obama, nei suoi auguri presidenziali, per non scontentare nessuno. Ma «Buone Feste» è cosa ben diversa da «Buon Natale». Detto da una donna islamica questo è un Buon Natale nel quale non si rinuncia alla propria identità e tradizione, ma si riconosce l'altro, cercando insieme una comune «buona volontà».

È un segno di vera speranza e pace, forse la prosecuzione di quel momento straordinario, alcune settimane fa, quando Nibras Breigheche si ritrovò con Milena Di Camillo a lato di don Marcello Farina, nella cappella del cimitero di Trento ai funerali di Giovanna Collauto, per ricordarla. Vale la pena impegnarsi per un futuro così. Come ricambiare l'augurio? Personalmente augurandomi che come i pastori seppero offrire una baita a Maria incinta, i trentini sappiano acconsentire, convinti, non perché lo impone un tribunale, ma perché a questo la loro cultura di accoglienza cristiana li porta, un tetto per le preghiere e le riflessioni degli islamici. Al tempo stesso augurando che l'antica e nobile terra di Siria, da cui la famiglia Breigheche proviene, ora martoriata da scontri e repressioni, ritrovi finalmente pace e giustizia. Buon Natale.

fdebattaglia@katamail.com

noi conosciamo, ponendosi l'obiettivo di inserire nella società le persone affette da disabilità, facendo quindi di quello che le eroine e pioniere della Pieve di Bono ma anche di altre zone d'Italia vivevano nel loro piccolo, abituate da sempre a colmare con l'ingegno e l'amore le lacune del sistema educativo.

Questo assume ancora più valore se si pensa che Ida non era la madre di Silvia ma la seconda moglie del padre, seconda mamma quindi e non matri-gna.

L'esempio di queste madri coraggiose di ieri vuole essere di conforto alle madri coraggiose di oggi per continuare ad agire con determinazione nonostante i tagli continui agli insegnanti di sostegno, alle comunità, ai progetti, al trasporto pubblico attrezzato. Queste madri di ieri e di oggi non vanno dimenticate.

Un pensiero va però anche a quelle madri che non ce l'hanno fatta, magari sole e spaventate dall'idea di quello a cui sarebbero andate incontro ed esposte alla cattiveria gratuita di troppi che sanno solo puntare il dito e accusare, bisognerebbe portare grande rispetto anche a chi prende decisioni difficili.

Severina Nicolini e Alessandra Balduzzi

Bisogna fare di più per la sicurezza sugli sci

Il 20 dicembre nel primo pomeriggio stavo sciando con la mia famiglia e con un maestro di sci della scuola di Andalo sulla pista panoramica della Cima Paganella. Mentre completavo un esercizio chiesto dal maestro, uno sciatore che proveniva alle mie spalle ad alta velocità, mi è passato sulla parte anteriore degli sci perché non ha potuto evitarmi, ed è poi caduto rovinosamente. Miracolosamente né lui né io abbiamo riportato ferite, nonostante che il maestro di sci che ci accompagnava abbia stimato la velocità dello sciatore che mi ha investito in 70-80 km/h.

Il maestro di sci che ci guidava gli ha quindi chiesto di seguirci alla stazione della seggiovia dove sono stati chiamati i carabinieri; lo sciatore, risultato essere un turista polacco, è stato quindi richiamato dai carabinieri ed avvisato che, in caso fosse nuovamente fermato per comportamento pericoloso sugli sci, gli sarebbe stato ritirato lo skipass.

Il gravissimo pericolo che ho corso mi spinge a scrivere per sottolineare l'assoluta necessità di uno sforzo maggiore per garantire la sicurezza sulle piste di sci.

L'arrivo in massa di turisti stranieri che, senza voler generalizzare, si vedono spesso sfrecciare come su una pista da discesa libera perché forse non conoscono le regole di sicurezza, richiede maggiore sorveglianza delle Forze dell'ordine direttamente sulle piste, senza attendere drammatiche conseguenze.

Propongo anche adeguata cartellonistica in tutte le stazioni di seggiovie/funivie, anche in lingua straniera (come i menù nelle malghe!), per avvertimento adeguato sulle norme di sicurezza sugli sci e sulle conseguenze della loro mancata osservanza.

Mi rivolgo al sindaco e all'amministrazione di Andalo, certa di trovare un'adeguata attenzione. Spero di rimettere gli sci ad Andalo con la serenità che il bellissimo paese di Andalo ci ha regalato in passato.

Elisabetta Buscarini Baruffaldi

(segue dalla prima pagina)

Io, per vendicare il popolo bondonero, ho deciso che scriverò un film innovativo, basta con i cinepanettoni, lanciamo la moda della cinecolomba.

Il titolo sarà «Natale a Cortina, Pasqua sul Bondone» perché ci vuole classe, è una questione di Bon Don. E la trama sarà all'avanguardia e piena di colpi di scena. Eccola: un bondonero incontra una turista e non vanno a letto insieme. Nel frattempo il marito della turista incontra la moglie del bondonero e, altro colpo di scena, non vanno a letto insieme.

Intanto, la figlia dei turisti incontra il figlio del bondonero e, terzo colpo di scena, non vanno a letto insieme neanche loro. In quel mentre, passa il pullman di Trentino Marketing guidato da Tiziano Mellarini, si ferma davanti alla macchina da presa per mostrare bene la

Vanzina, non si fa così

Cortina? No, questione di bon don

LUCIO GARDIN

scritta, e Mellarini urla dal finestrino «A cornuti!!! Perché non andate a Cortina dove un'acqua minerale costa 20 euro?». Fine primo tempo. Il secondo tempo inizia con Elda Veronesi, direttrice dell'Apt Trento Monte Bondone, che colpisce ripetutamente con una testa di capriolo imbalsamata il regista, che si ostina a



cercare una gioielleria di Cartier a Garniga Terme per girare la scena della rapina. «D'altra parte - spiega Elda Veronesi alla stampa specializzata - visto i prezzi che hanno, per girare la scena di una rapina a Cortina, basta entrare in un qualsiasi bar». In quel mentre, riappare Mellarini col pullman e investe Sabrina Ferilli in

retromarcia a tutta velocità, poi si affaccia al finestrino e urla «Se lo famo il sofà?». Sigla e titoli di coda.

A fine proiezione, buffet offerto dai frati francescani sul vagone merci della Trento Malé. Cucina Franco Panizza.

P.S. A voler essere petiziosi, Neri Parenti e i fratelli Vanzina con i continui riferimenti ai prezzi esagerati di Cortina, hanno indirettamente fatto una grande promozione al monte Bondone.

P.S. 2. A voler essere petiziosissimi, nel film dei Vanzina c'è un passaggio in cui De Sica presenta la moglie come «una disgraziata di Fiano Romano», ma non per questo gli abitanti di quella zona di Roma si sono arrabbiati chiedendo le scuse di De Laurentiis. Oddio, pure perché a Fiano Romano sono così disgraziati che non hanno neanche il cinema. Anche in quello, siamo messi meglio noi.

www.luciogardin.it